

LO SPECIALE/ MODENANTIQUARIA: SEDUZIONI IN MOSTRA NELLO SCRIGNO DELLE MERAVIGLIE

Un luogo di iniziazione al bello e di peccato. Così Philippe Daverio nell'articolo scritto per la Gazzetta riassume, affascinato, lo spirito di Modenantiquaria. La mostra-mercato internazionale di antiquariato tra le più importanti in Europa è aperta dal 9 al 17 febbraio nei padiglioni di Modena fiere. Ecco la nostra guida a cura di Michele Fuoco e Stefano Luppi

09 Febbraio 2019

Menu **UNA GUIDA ALLA VISITA VISTA DA PHILIPPE DAVERIO VISTA DA MARTINA BAGNOLI I CONSIGLI DI CANTORE PETRA EXCELSIOR**

MODENA. Modenantiquaria, giunta alla XXXIII edizione e visitabile dal 9 al 17 febbraio, è sempre più un appuntamento culturale di rilievo in Italia. La centralità dell'evento non è data solo dalle presenze del pubblico in continua crescita - quasi 36mila lo scorso anno - e neppure dal fatto di essere una delle più antiche fiere d'antiquariato d'Europa. Modenantiquaria, come spiegano gli organizzatori - tra i quali un ruolo centrale è ricoperto dall'associazione Antiquari modenesi - è importantissima per la città perché si lega a numerosi altri aspetti.

Stand aperti fino al 17 febbraio: Guercino, Carracci, Warhol: si apre lo scrigno delle meraviglie

«Da quando facciamo sistema tra le istituzioni, tenendo insieme centro storico, fiera e altri enti sul territorio, siamo notevolmente cresciuti. Pensando all'incoming e al turismo i risultati arrivano» spiegano Massimo Malpighi, presidente di Ascom-Confcommercio e Alfonso Panzani, presidente di ModenaFiere.

Intanto, a visitare i quasi duecento stand del salone antiquario, di Petra dedicata agli arredi per esterni e di Excelsior riservato alla pittura italiana dell'800, arriva un pubblico di collezionisti colto, interessato e dal portafoglio spesso fornito. Poi, oltre agli aspetti commerciali, questi appassionati si riversano in città, in ristoranti, alberghi e luoghi storici.

Ecco dunque un secondo punto fondamentale, ossia il turismo, che sotto la Ghirlandina è anch'esso in netta crescita e si qualifica sempre di più non solo andando alla ricerca di eccellenze enogastronomiche. Queste ultime oggi sono affiancate dalla notevole crescita dei musei Ferrari e delle visite in raccolte come le Gallerie Estensi e i Musei civici. Mentre la Ghirlandina, nel 2014 quasi sempre chiusa, oggi assomma 50mila presenze l'anno.

Tanto si intreccia intorno a Modenantiquaria, a partire dalla cultura, come spiega il presidente degli antiquari di Modena Pietro Cantore : «Siamo ormai una manifestazione top in Italia e lo si deve anche alla tipologia della nostra città. Del resto i grandi eventi artistici, pensiamo ad Art Basel a Basilea o al Tefaf Maastricht, si svolgono in piccole località così come il festival della letteratura di Mantova o il nostro festival filosofia. Questo genere di appuntamenti si "perdono" a Roma o Milano».

Ma cosa troverà il pubblico in questa manifestazione? Anzitutto tante eccellenze dell'antico e del secolo passato, da Guercino ai Carracci , da Giovanni Boldini a Andy Warhol. Tanti oggetti preziosi di ogni tipo, dalle maioliche ai gioielli, dalle sculture ai disegni, dai mobili emiliani, piemontesi e veneti di alta epoca fino a un capolavoro a quattro ruote individuato dal direttore delle Fiere di Modena Paolo Fantuzzi: una Maserati degli anni Sessanta di collezione Panini valutato oltre 4 milioni di euro.

Ma è impossibile spiegare tutto quel che i 198 antiquari (112 il salone principale, 68 Petra e 18 Excelsior) espongono da oggi a Modena. Tutti materiali di qualità, posizionati in 15mila metri quadrati, selezionati da un comitato scientifico composto da Marco Riccomini, Andrea Bacchi e Anna Orlando. Basti pensare che a Petra c'è un grande giardino centrale, progettato dall'architetto di Pietrasanta Tiziano Lera, con una scultura in bronzo del David

micelangiotesco alta sei metri.

Proprio Petra , giunta alla XXVI edizione, è il valore aggiunto della manifestazione: questo salone, interamente dedicato all'antiquariato per esterni, è l'unico di questo genere in Europa ed espone migliaia di oggetti tra cancellate, statue, fontane, ferri battuti, ghise industriali d'epoca, panchine, fontane, intere serre o parti di esse. Un vero scrigno delle curiosità. E lo stesso vale per Excelsior, espressamente dedicato alla pittura italiana del tardo '800. Impossibile non trovare qualcosa di proprio gusto, magari anche solo da ammirare oltre che da acquistare.

Philippe Daverio per la Gazzetta: "Un luogo di iniziazione al bello e di peccato"

Modenantiquaria è un luogo di peccato e a noi piace essere tentati ed è per questo che l'appuntamento di Modena Fiere è molto affascinante. Ma noi stiamo anche vivendo un periodo particolare, vista l'attuale crisi di valori: in sostanza, poiché non sappiamo che fine faremo, conviene pensare alle cose importanti. Una è legata a Modenantiquaria. E da questo punto di vista il nostro è un periodo straordinario per chi ama il collezionismo, siamo in una fase di ricambio generazionale, e gli oggetti attraenti dell'appuntamento fieristico modenese sono enormemente aumentati. Anche dal punto di vista del prezzo si compra bene a Modena e il collezionista intelligente compra quando gli altri vendono e vende quando la massa invece acquista. Infatti, per definizione, occorre andare in controtendenza se si ha il fine di scoprire le cose belle del mondo. Modenantiquaria ha, appunto, anche un secondo grande vantaggio: non presenta la fascia di prezzo irraggiungibile delle opere d'arte di certi altri grandi appuntamenti e ha una dimensione più raccolta. È proprio il posto ideale: Modena è un luogo di iniziazione per chi voglia entrare nel magico mondo del collezionismo. A Modenantiquaria e a Petra io mi diverto molto, mentre a Tefaf Maastricht vado a vedere cosa comprano i ricchissimi.

Martina Bagnoli: Un evento di prestigio che fa bene ai nostri musei

«Mi è capitato - spiega Martina Bagnoli, direttrice delle Gallerie Estensi di Modena, Ferrara e Sassuolo - di acquistare qualcosa per me. È avvenuto a Petra, negli anni scorsi, dove ci sono gli unici oggetti che posso permettermi con il mio stipendio pubblico. Ma, soprattutto, per me Modenantiquaria è come quando un bambino si immerge in un negozio di dolci: adoro ammirare mobili bellissimi e importanti dipinti che a volte lo Stato ha acquisito per i musei pubblici italiani». Bagnoli sarà protagonista oggi alle 18, in fiera, al convegno "Il magico mondo dell'antico. Arte, mercato, musei", moderato da Leonardo Piccinini, insieme ad Enrico Frascione, presidente degli antiquari italiani, al segretario generale della Biennale di antiquariato di Firenze Fabrizio Moretti e all'avvocato Giulio Volpe. Con lei abbiamo parlato di turismo, di musei, di pubblico e della importanza di avere a Modena un evento come quello dell'expo cittadino.

Perché è importante?

«Io credo che avere una manifestazione basata sull'arte antica faccia del bene anche ai musei. Pensiamo ad esempio al pubblico che la visita, in genere colto e interessato, una parte di mondo che interessa anche noi. Il pubblico di Modenantiquaria potenzialmente è anche il nostro perciò noi qui stabiliamo contatti e lavoriamo in sinergia con i collezionisti e gli appassionati. Ma c'è un secondo vantaggio legato ai collezionisti».

Quale?

«Chi compra l'antico va a vedere i musei e ci sono tanti che raccolgono opere d'arte. I musei sono istituzioni vive che si modificano non di rado con l'aggiunta di collezioni. Nei musei statali le opere entrano anche per donazione e quindi si comprende quanto sia importante il rapporto con questo tipo di pubblico».

Tra i vostri rapporti privilegiati c'è anche quello con gli Amici delle Gallerie, presieduti da Edvige Rangoni Machiavelli.

«Sì, ci aiutano in tante occasioni, non ultima la nuova illuminazione della Galleria e ogni anno si occupano di un'opera che poi, come sarà anche in questo 2019, restaureremo.

Abbiamo una collaborazione viva con loro, così come da tre anni abbiamo il restauro di ulteriori due dipinti sostenuto dall'associazione Antiquari d'Italia». S.L.

I consigli di Pietro Cantore: le otto opere da non perdere

La coppia di cassapanche di inizio Settecento che stavano nel "portego" delle famiglie nobiliari

Ho scelto questa coppia di cassapanche di inizio Settecento, esposte nello stand di Tornabuoni Arte di Firenze, perché sono una testimonianza di arredo dei palazzi nobiliari italiani. Inoltre queste panche sono molto rare in quanto portano lo stemma patrizio dei Mocenigo e Marcello ed erano collocate nel "portego", cioè il salone di ricevimento. A Modenantiquaria gli oggetti di notevole fattura, come queste due cassapanche, sono sempre stati molto apprezzati.

Il versatoio per il vino e l'acqua datato 1579 dove un delfino trasporta la Fortuna sulle onde
Questa maiolica è una rara testimonianza dei versatoi della famosa Farmacia cinquecentesca la Fortuna di Pesaro. È un oggetto difficile da trovare sul mercato antiquariale, poiché la maggior parte di queste maioliche sono andate distrutte e le poche rimaste si trovano nei grandi musei come il Louvre o il Metropolitan. Invito il pubblico ad ammirare la raffinatezza della sua esecuzione policroma, il che la rende quasi unica per la qualità e lo stato di conservazione. Il tema raffigurato è quello della Fortuna, rappresentata da un nudo di donna dai lunghi capelli sciolti in posizione eretta, posta sopra il dorso di un delfino dal quale è trasportata sulle onde di una distesa d'acqua. Se avrete occasione di vedere questo straordinario oggetto osservate il collo del piede del manufatto, troverete la data di esecuzione, 1579. Inoltre è curiosa, in questa maiolica esposta da Altomani&Sons di Milano, la frase latina, "Patientia ala Fortuna", ovvero "non c'è fortuna senza pazienza".

La ribalta veneziana in noce e radica che esalta l'ebanisteria del Diciottesimo secolo

È d'obbligo scegliere una ribalta in una mostra come Modenantiquaria. Questo mobile è, infatti, un arredo simbolo dell'ebanisteria del Settecento, molto apprezzato dagli appassionati che vogliono inserire un pezzo di pregio nelle loro case. Questa ribalta la si può ammirare nello stand di Antichità Passioni e Segreti di Maranello: è un mobile di belle proporzioni, lastronato, in noce e radica di noce, le tipiche essenze utilizzate a Venezia in questa epoca.

Lo studio di decori a olio per il soffitto che il genio futurista Balla custodiva a casa

Modenantiquaria non è solo antiquariato, mobili, dipinti e sculture, ma anche grande arte moderna del Novecento. Ne è un esempio questo olio su carta presentato dalla galleria Bottegantica di Bologna-Milano, realizzato nel 1923 dal grande artista Giacomo Balla. Si tratta di uno studio di decori per complementi d'arredo, in questo specifico caso per il soffitto, collocato originariamente nella casa dell'artista stesso. La firma in alto a destra "Futur Balla" determina il ricco periodo futurista di Giacomo Balla. L'opera ci serve anche per illustrare alcuni meccanismi del collezionismo: il dipinto, infatti, apparteneva a Balla stesso e, alla sua morte, passò ai legittimi eredi che lo conservarono per qualche decennio prima di immetterlo sul mercato. Accade spesso che, in media, ogni venti-trenta anni, tante collezioni familiari vengano smembrate e in questo modo opere importanti diventino accessibili agli appassionati.

La "commode" in legno di rosa e palissandro che arriva dalla città della Real Casa dei Savoia

Durante il percorso di visita è doveroso soffermarsi ad ammirare questa splendida "commode" con piano in marmo e sportelli laterali, realizzata a Torino alla fine del '700 utilizzando legni preziosissimi come quello di rosa e di palissandro. Poche famiglie nobiliari nel '700 potevano permettersi mobili creati con "essenze" provenienti da paesi esotici. Vista l'elevata qualità stilistica non è da escludere che il mobile, di Antichità Ganaceto di Modena, sia appartenuto alla Real Casa dei Savoia.

Michele Desubleo, il fiammingo "emiliano" che nel Seicento ritrasse la mitica Onfale

Si possono ammirare, negli stand della rassegna, molti dipinti del Seicento emiliano, un'epoca d'oro per la pittura della nostra regione. A quei tempi città come Bologna e le aree limitrofe, Modena compresa, erano considerate il fulcro della cultura e dell'arte. Era d'obbligo per i pittori talentuosi del nord Europa, venire a studiare i grandi maestri come Guercino, Guido Reni e Carracci, Annibale, Ludovico ed Agostino. Spesso veniva italianizzato il loro nome proprio, così come accaduto a Michel Desoubleay, ribattezzato in Emilia Michele Desubleo. Gli artisti stranieri lo facevano per acquisire una sorta di nota di merito circa la loro formazione. Uno splendido esempio dell'importanza artistica dell'Emilia nel XVII secolo è, appunto, questo dipinto esposto presso lo stand di Cantore Galleria Antiquaria Modena, raffigurante la bella figura mitologica greca di Onfale.

Il decoro per boiserie a firma Nomellini A Excelsior il meglio dell'Ottocento italiano

Ho scelto quest'opera in rappresentanza di Excelsior, la sezione dedicata alla pittura italiana dell'Ottocento, uno spazio unico, nel suo genere, in Italia. Questo dipinto a olio su tela è stato realizzato dall'artista toscano Plinio Nomellini tra fine '800 e primi '900 ed è dell'antiquario romano Paolo Antonacci. Questo raffinato dipinto era un elemento di decorazione inserito in una boiserie in legno, fatto che ne determina la sofisticata collocazione nel quale era esposto.

Intagli e dorature per una specchiera degna di un palazzo come Ca' Rezzonico

Immaginate un salone veneziano, magari sul Canalgrande, arricchito da decori fastosi e da un'ampia specchiera di oltre due metri proprio come questa che propone la galleria antiquaria Camellini di Sassuolo. Si tratta di un pezzo molto ricco e imponente, realizzato in legno intagliato e dorato che circonda uno specchio in mercurio. Un oggetto molto ricercato dai collezionisti, degno degli antichi palazzi nobiliari, come ad esempio Ca' Rezzonico. Questa tipologia di arredi antiquariali è spesso presente in collezioni importanti che in alcuni casi sono visibili ancora oggi nei porteghi, ossia le aree di rappresentanza più importanti delle ricche residenze venete. Realizzata in legno dorato con una cimasa decorata che presenta una raffinata raffigurazione. Proprio in relazione a questa specchiera colgo l'occasione per ricordare come il gruppo degli antiquari modenesi spicchi per capacità e professionalità.

Lo spettacolo di Petra Nel giardino firmato Lera il David e la "Barchetta"

Fa spettacolo il salone Petra, dedicato all'antiquariato per esterni (pezzi di decorazione e design per parchi, giardini e ristrutturazioni), con il grande giardino progettato dall'architetto Tiziano Lera, dove giganteggia un David alto cinque metri e mezzo che i magnifici artefici di Pietrasanta hanno realizzato secondo l'opera originale di Michelangelo.

Al centro, con la monumentale scultura in bronzo, anche una Maserati Barchetta del 1962 della collezione Panini, da 4 milioni e mezzo. Nello splendido spazio verde sono collocate anche creazioni in bronzo e marmo nate dalle sapienti mani degli artigiani-artisti del Consorzio Artigianart di Pietrasanta. «Tutto nasce - spiega l'architetto toscano - dalla mostra "Buongiorno Italia" che ho fatto in Piazza Rossa a Mosca nel periodo natalizio, per presentare il lavoro dei maestri artigiani di Pietrasanta e far conoscere al mondo l'alta qualità delle loro opere. Li conosco tutti, perché vengo dalla fonderia più antica d'Italia (1500) che ha chiuso con la morte di mio padre. Apprezzo molto ciò che producono e li seguo perché l'architettura è il grande ventre che racchiude tutte le arti. Anch'io sono un artigiano: so fare tante cose con le mani. Pietrasanta è uno scrigno prezioso che può rendere bella e importante l'Italia.

Ho pensato che all'estero conoscono bene le Rosse, le Ferrari, le Maserati, le Lamborghini : valore immenso che mi ha spinto a creare l'installazione a Petra. Ho curato l'allestimento pezzo per pezzo con gli artigiani di Pietrasanta, gemellati con Modena, mettendo in mostra l'auto e elementi d'acqua come energia positiva, statue, mosaici, terrecotte, graffiti, affreschi». Sarà proiettato, senza sosta, il progetto "La casa che segue il sole" che

l'architetto toscano ha concepito con tecniche e materiali innovativi che nel tempo acquistano patina e bellezza. Una casa da costruire in sei mesi, risparmiando il 20% sui costi.

Conta per Lera promuovere l'architettura biosistemica, per una felice integrazione tra edilizia e natura. Tra i suoi progetti internazionali anche la villa di Botero, la casa dello stilista Coveri e del cantante Zuccherò. L'architetto non nasconde l'entusiasmo per la sua installazione a Petra. «L'Emilia - dice - è la mia seconda casa. Ho curato una mostra a Parma e lo scorso anno al Castello di Rossena. Sono legato a Modena anche perché ho realizzato il giardino interno di Petra, alla prima edizione di 26 anni fa».

Excelsior Maestri dell'800 e del '900 Una vetrina d'arte da Fattori a Motta a Sironi

Tanta arte dell'Ottocento e Novecento nella sezione Excelsior, con una vetrina di opere di 18 rinomate gallerie, tra cui Butterfly di Lugano. I nomi più ricorrenti sono Fattori, Lega, Nomellini, Zandomenighi, Beppe e Guglielmo Ciardi, Tito e altri artisti della scuola veneta, toscana e napoletana. Alla Quadreria dell'800 di Milano, Enrico Motta popone il divisionista Longoni e un autoritratto di Carnovali.

Orientata verso il 900 è la Galleria Cinquantasei di Bologna, il cui direttore Estemio Serri presenta "Figura con cappello" di Sironi, una natura morta di Guttuso, "Il Manifesto" di Afro e "Splendore di dalie" del futurista Balla. Futurista è pure il modenese Prampolini autore di "Paesaggio cosmico" esposto alla Galleria Berardi di Roma.

A rappresentare il secolo scorso anche Boldini e Nittis. Il panorama è ricco in un percorso coinvolgente offerto da dipinti e sculture della Galleria La Torre di Verona, Maspes, Le Pleiadi, San Barnaba, Art Studio Pedrazzini e Art Moda di Milano; di Zamboni di Reggio Emilia, Mason di Padova, Bottega d'Arte di Ida Salvadorini e Galleria Bentivegna di Montecatini, Goldoni e Art Studio 800/900 di Livorno, Arte Cesaro di Padova, Enrico di Savona. Grande fiducia per la rassegna di opere di pregio, alla quale le gallerie non rinunciano. Infatti i nomi sono, in buona parte, gli stessi degli ultimi anni. Modena si è rivelata, con la nuova organizzazione, una buona piazza per il mercato.